



15 marzo 2020  
**III DOMENICA DI QUARESIMA**

(anno A)  
commento al Vangelo di  
Teresa Maria Federici

*Con alcune domande da portare con sé durante la settimana*

**† Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv4, 5-42)**

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samarìa chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: Io non ho marito. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e

andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». Parola del Signore. Forma breve: Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42 Dal Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

---

Il Vangelo di questa domenica è ricco di avvenimenti e simboli. Cercheremo di soffermarci sui 5 che più mi hanno fatto riflettere.

### **Di che COSA si parla? DI SETE**

Ogni uomo, ogni donna, ha sete.

Siamo bisognosi, siamo assetati, spesso ci sentiamo soli.

Abbiamo il coraggio di dire che abbiamo sete? Di chiedere l'acqua? Sappiamo, riconosciamo di essere assetati?

Gesù ci insegna a farlo, infatti si presenta così alla donna: stanco, affaticato, assetato e solo. Debole. "Dammi da bere". Aiutami.

Sempre nel Vangelo di Giovanni [7,37-38] dirà: "*Se qualcuno ha sete venga a me e beva chi crede in me.*"

Questo è l'inizio del nostro cammino di fede: riconoscere che abbiamo bisogno, che abbiamo sete.

Al Signore non importano i nostri errori – lo vedremo nel prossimo punto – ma gli importa quanta sete abbiamo.

È pronto a donarci una sorgente intera, la fonte, in cambio di un sorso d'acqua. Che sovrabbondanza!

Gesù nel Vangelo di oggi sperimenta, fra l'altro, la stessa sete del popolo della prima lettura nel libro dell'Esodo, quel popolo che chiede da bere a Mosè. Si fa uomo come noi.

### **Di CHI si parla? DI UNA DONNA SAMARITANA E DI GESÙ**

Gesù incontra una donna, che nella società del tempo valeva ben poco, e per di più una donna adultera e samaritana, popolo considerato inferiore ai Giudei.

La donna, quindi, al sentirsi rivolgere la parola da un uomo, giudeo (ignara ancora del fatto che sia il Messia!), è esterrefatta, allibita: com'è possibile che tu chieda aiuto a me? Mai questa donna avrebbe potuto rivolgersi a Gesù.

E qui c'è il principio dell'amore. Se la persona non può arrivare a Dio è Dio che va da lei. E non importa la sua condizione, i suoi errori, importa la sua sete. "Se tu conoscessi il dono di Dio [...] tu avresti chiesto a Lui ed Egli ti avrebbe dato acqua viva."

Sappiamo meravigliarci, rimanere allibiti ed esterrefatti quando Dio bussa alla porta del nostro cuore?

### **COME si parlano i due? DAL BASSO**

I Giudei si ritenevano superiori ai Samaritani e i Samaritani si ritenevano inferiori.

Leggevo in una riflessione su questo Vangelo che quando un giudeo e un samaritano si incontravano di norma il giudeo faceva valere la propria superiorità e, per reazione, il samaritano cercava di aggredirlo per uscire dall'inferiorità.

Gesù, però, rompe gli schemi. Parla alla donna manifestando una sua debolezza, un suo bisogno, parla alla donna dal basso. Aiutami, dammi da bere. Gesù esce dalla superiorità e si mostra addirittura inferiore: ho bisogno del tuo aiuto per bere.

Anche noi nel rapporto con gli altri possiamo decidere come comportarci. Se imparare da Gesù e aprire il cuore al prossimo, o se trincerarci nella nostra superiorità.

Se dire "tu non fai mai..." o piuttosto "sai, mi piacerebbe che qualche volta tu facessi...", "tu pensi solo a te stesso" oppure "mi farebbe piacere se tu riuscissi a passare più tempo con me"...

### **DOVE ci troviamo? NEL DESERTO**

Nella prima lettura e nel Vangelo di oggi si parla di acqua nel deserto che già è un ossimoro e un miracolo di per sé, no? Ma c'è di più: Gesù ci conduce nel deserto perché è lì che possiamo conoscerlo meglio perché ci svuotiamo di noi stessi, ci accorgiamo di essere deboli, bisognosi, di avere sete di Verità.

Ci lasciamo condurre da Gesù nel deserto dove siamo provocati dalla nostra sete e possiamo cercare dove dissetarla?

Adorazione, silenzio, ascolto. Sono tre condizioni speciali che possiamo vivere sia nella Quaresima che in questi giorni difficili chiusi nelle nostre case, forse un po' soli: approfittiamone.

È qui che Dio parla con noi, al nostro cuore. È nel deserto, nel silenzio. Gesù si rivela, si presenta in questa occasione. Nel silenzio adorante.

Dopo la Trasfigurazione di domenica scorsa, leggiamo il Vangelo dell'incontro al pozzo con la Samaritana che in un certo senso forse continua a rivelarci qualche cosa del Signore: possiamo incontrarlo se siamo disposti a camminare un po' nel deserto, lì ci rivelerà chi è: una fonte inesauribile che non avrà mai fine, una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna. "So che deve venire il Messia." – "Sono io che parlo con te."

## **QUANDO? A MEZZOGIORNO**

Un orario strano per andare ad attingere acqua dal pozzo, sotto l'arsura del picco del sole. Perché?

Qualche ipotesi:

> La donna non ha tanto piacere di incontrare altre persone, forse un po' si vergogna – samaritana e adultera – forse un po' si nasconde, ma Gesù la trova. Il Signore ci viene a cercare, anche nei nostri tentativi di nasconderci.

> Gesù si fa presente quando meno ce lo aspettiamo, proprio dove non ci aspettavamo di incontrarlo, in quel gesto del collega di lavoro, in quel messaggio dell'amico, in quel rimprovero del marito, in quell'abbraccio della fidanzata: chi va ad attingere acqua al pozzo nel deserto sotto il sole di mezzogiorno? Una donna che si nasconde e Gesù che le si rivela in tutta la sua pienezza e sovrabbondanza. "Sono io che ti parlo."

> Mezzogiorno corrisponde circa all'ora sesta, l'ora in cui Gesù verrà crocefisso [Giovanni 19,14-34]. E lì, sulla croce ripeterà questo stesso grido: "ho sete", ancora, anche sulla croce Gesù ce lo ricorda: non abbiate timore di dire che avete sete! E, poco dopo aver ricevuto dell'aceto (con che cosa rispondiamo spesso alla sete di Gesù?), spirerà e dal suo costato trafitto usciranno sangue e... acqua! Quell'acqua con cui nessuno lo aveva dissetato, nonostante la sua richiesta, ma soprattutto quell'acqua viva con Lui desidera dissetare noi.

*Concludendo, alcune domande scaturite dalla riflessione qui sopra, domande su cui possiamo riflettere:*

*- Ho il coraggio di dire che ho sete? Di chiedere l'acqua? So, riconosco di essere assetato?*

*- Di che cosa ho sete? Dove vado a cercare l'acqua per placare la mia sete?*

*- So meravigliarmi, rimanere allibito ed esterrefatto quando il Signore bussa alla porta del mio cuore?*

*- Come mi pongo nei confronti degli altri? Io sono migliore? Ho la verità in tasca? Impongo, pretendo con prepotenza, giudico? O apro il mio cuore: "aiutami, ho bisogno"?*

*- Mi lascio condurre da Gesù nel deserto dove posso incontrarlo e sono provocato dalla mia sete, posso cercare dove dissetarla?*